

La collaborazione a Studi Cassinati si intende a titolo gratuito.

Articoli, foto, ed altro, inviati in redazione, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Si raccomanda di inviare i testi per posta elettronica o in floppy disk o Cd-Rom si da evitare eventuali errori di battitura.

Il contenuto e l'attendibilità degli articoli pubblicati sono da riferirsi sempre alla responsabilità degli autori.

Non si accettano testi tratti da altre pubblicazioni o scaricati da internet senza l'autorizzazione degli autori.

Copie arretrate sono disponibili presso i punti vendita segnalati.

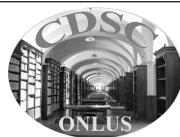
Possono, tuttavia, essere richieste alla redazione versando un congruo contributo per le spese di spedizione.

La spedizione gratuita a domicilio è riservata ai soli soci.

Punti vendita:

- Libreria Ugo Sambucci, V.le Dante, 59
03043 CASSINO
Tel. 077621542

- Libreria Gulliver,
C.so Repubblica, 160
03043 CASSINO Tel.
077622514



Centro Documentazione e Studi Cassinati onlus

STUDI CASSINATI

Bollettino trimestrale di studi storici del Lazio meridionale

Anno XI, n. 4, Ottobre-Dicembre 2011

www.studicassinati.it - info@studicassinati.it

Autorizzazione del Tribunale di Cassino N. 1/2001

La quota associativa annuale al CDSC onlus è di

€ 35.00

e può essere versata sul **c.c.p.: 75845248**

(con il codice iban: IT 09 R 07601 14800 000075845248)

intestato a:

Centro Documentazione e Studi Cassinati onlus

Via S. Pasquale - 03043 CASSINO FR

Codice SIA: **BE7JI** da usare in caso di bonifico a favore del CDSC onlus

Direttore: *Emilio Pistilli*

Direttore Responsabile: *Giovanni D'Orefice*

Vice Direttore: *Gaetano De Angelis Curtis*

Segretario di Redazione: *Fernando Sidonio*

Redazione: *Domenico Cedrone, Erasmo Di Vito, Costantino Iadecola, Gaetano Lena, Alberto Mangiante, Giovanni Petrucci, Fernando Riccardi, Maurizio Zambardi.*

Recapito: E. Pistilli, via S. Pasquale, 37

03043 CASSINO - Tel. 077623311 - 3409168763.

Stampa: Tipografia Ugo Sambucci - Cassino

Tel. 077621542 - Fax 0776311111

In copertina: Palazzo di Giustizia di Cassino: affresco nell'Aula della Corte d'Assise - Luciano Ventrone - Bruno d'Acervia: "La Leggenda di Traiano" 1974.

In questo numero

- Pag. 243 - EDITORIALE, "Fatta l'Italia, bisogna fare gli Italiani"
- " 244 - F. Coarelli, *I magistrati di Casinum*
- " 252 - E. Pistilli, *Cassino - S. Elia: un cippo di confine con una lunga storia*
- " 258 - *I 150 anni del Tribunale di Cassino*
- " 260 - F. Corradini, *L'amministrazione della Giustizia durante il medioevo nella Terra di San Benedetto*
- " 264 - G. De Angelis Curtis, *Alle origini del Tribunale di Cassino*
- " 271 - C. Jadecola, *Il mare bagna la provincia di Frosinone*
- " 277 - V. Mancini, *San Germano e Sora in Terra di Lavoro - Appunti di storia postale*
- " 284 - G. Petrucci, *Sant'Elia sul Fiume Rapido o Sant'Elia Fiumerapido?*
- " 287 - A. Carlino, *Castelnuovo Parano: Il "Betilo" di San Mauro Abate*
- " 288 - E. Di Vito, *La Iozza corenese*
- " 290 - *LA DIASPORA DEI CASSINATI Alla ricerca dei familiari dispersi*
- " 293 - C. Barbato, *"Il Rapido" fu la voce di Cassino e dei Cassinati*
- " 295 - B. Di Mambro, *Un Santeliano fra i martiri di Kuç in Albania*
- " 297 - P. Ianniello - L. Di Pofi, *Montecassino poem: by John Eddyshaw*
- " 301 - A. D'Angiò, *"Le rondini di Montecassino" di Helena Janeczek*
- " 303 - *Cassino: Commemorazione di Pier Carlo Restagno nel 45° della scomparsa, 1966*
- " 310 - *San Pietro Infine: convegno "Uomini e storie dell'Unità d'Italia"*
- " 312 - SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE
- " 314 - *Elenco dei Soci CDSC 2011*
- " 317 - *Indice annata 2011*
- " 319 - *Edizioni CDSC*

Ai Sigg. Soci

La quota di iscrizione al CDSC onlus da gennaio 2011 è di € 35.00 e può essere versata sul cc/p. n. 75845248

(con il codice iban: IT 09 R 07601 14800 000075845248)

intestato a:

CENTRO DOCUMENTAZIONE E STUDI CASSINATI ONLUS

Via S. Pasquale - 03043 CASSINO FR

Codice SIA: BE7JI da usare in caso di bonifico a favore del CDSC onlus

A chi trovasse difficoltà a versare per tempo la quota associativa (sappiamo che le ragioni possono essere tante) ricordiamo che essa, ed essa sola, ci consente di dare alle stampe con regolarità il nostro STUDI CASSINATI. La puntualità è la migliore forma di collaborazione. Grazie.

EDITORIALE

”Fatta l’Italia, bisogna fare gli Italiani”

Si chiude l’anno delle celebrazioni per il 150° anniversario dell’unità d’Italia. Si chiude la retorica celebrativa che ha animato tutte le manifestazioni pubbliche, a cominciare da quelle con il Capo dello Stato – ci mancherebbe che il buon Napolitano ... napoletano nel suo ruolo facesse diversamente! –, si chiudono, speriamo, le polemiche dei revisionisti, filoborbonici, nostalgici, contestatori di ogni genere – tra questi abbiamo fatto capolino anche noi, ma alla nostra maniera –.

Ora, a mente serena, ci torna alla memoria il motto ”Fatta l’Italia, bisogna fare gli Italiani”, forse impropriamente attribuito a Massimo D’Azeglio, convinto federalista, ma che, in realtà, fu riferito da Ferdinando Martini, deputato, senatore e ministro della novella Italia. Tale motto è stato notevolmente ricorrente nelle dispute odierne per affermare che l’Italia, come espressione geografica e politica si è fatta, ma che gli Italiani non si sono mai del tutto sentiti sodali in una patria ancora fortemente divisa tra nord e sud.

Ma se vogliamo rendere giustizia a Massimo D’Azeglio dobbiamo rettificare il senso del motto. Nella prefazione del suo postumo “I miei ricordi” (1867) egli scrive: “Il primo bisogno d’Italia è che si formino Italiani dotati d’alti e forti caratteri. E pure troppo si va ogni giorno più verso il polo opposto: pur troppo s’è fatta l’Italia, ma non si fanno gl’Italiani”; dunque non si riferiva il nostro marchese all’unità degli Italiani dal punto di vista politico ma alla loro maturità culturale, civile e morale. Ce ne dà conferma il ricordato Ferdinando Martini che ne “L’illustrazione italiana” del 16 febbraio 1896 (pag. 99) racconta che in una conversazione in pubblico a Montecatini il D’Azeglio avrebbe affermato: “Se vogliono fare l’Italia, bisognerà che pensino prima a fare un po’ meno ignoranti gli Italiani”.

E qui viene ancora in mente l’altro motto di Alfonso di Lamartine: “L’Italia è una terra di morti”, ribadito nell’apostrofe antitaliana: “Io cerco [in Italia] uomini e non polvere umana” (“Dernier chant du pèlerinage d’Harold”, c. XIII), che faceva eco allo storico tedesco B. Giorgio Niebühr, diplomatico a Roma dal 1816 al 1823, il quale ebbe a scrivere: “... L’Italia è una terra di morti che camminano” (“Lebensnachrichten über B. G. Niebühr”, II, pag. 37, Amburgo 1838, postumo). L’uscita di Lamartine suscitò sdegno tra gli Italiani, che non erano ancora politicamente tali; basti ricordare la satira di Giuseppe Giusti “La terra dei morti” del 1841 e le aspre risposte sulla stampa del colonnello Gabriele Pepe, che culminarono con la sfida a duello nel quale Lamartine fu ferito.

Dunque l’amor di patria era vivo e concreto prima dell’unificazione; e dopo che sembra essersi volatilizzato: ancora ai nostri giorni si brucia la bandiera tricolore, si inneggia al separatismo, si sbeffeggia sulla stampa straniera il Governo nazionale dimenticando l’adagio: i panni sporchi si lavano in famiglia. Ma qui forse l’amor di patria c’entra poco perché a prevalere è l’appartenenza politica.

Ma non è compito della politica favorire il senso dell’unità nazionale e dell’appartenenza all’unica Nazione che è l’Italia?